

Discorso di Marino Cortese in occasione della visita del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

Venezia, 29 aprile 2016

Questa istituzione fu fondata nel 1869 da Giovanni Querini Stampalia, che lasciò Patrimonio, Galleria, Biblioteca e archivio.

Un parallelo può farsi con la Frick Collection di New York e con la Villa Whitaker di Palermo.

Il mandato del Fondatore fu di una lucidità e di una modernità straordinaria.

La biblioteca rimarrà aperta nei giorni in cui le biblioteche pubbliche sono chiuse e specialmente la sera per comodo degli studiosi, che saranno collocati in una sala bella, comoda, con stufe e tappeti per l'inverno.

Vi saranno camere per adunanze serali di dotti e scienziati, sia nazionali che forestieri.

Per quasi 150 anni la Querini Stampalia è rimasta fedele a questo mandato: la Biblioteca è tuttora aperta dal martedì al sabato dalle 10 alle 24, la domenica dalle 10 alle 19.

In questo secolo e mezzo qui si è formata la classe dirigente della città.

È stata luogo di incontro di intellettuali ed artisti e anche durante gli anni bui del fascismo è stata un'isola di libertà in cui si potevano leggere le riviste straniere invise al regime e i libri di autori ebraici.

Il bello e il confortevole sono state anche i criteri che hanno guidato gli interventi periodici di ristrutturazione e ammodernamento dell'edificio rinascimentale, in una costante ricerca di compatibilità tra la rigorosa conservazione dell'antico e l'apertura all'architettura contemporanea più colta e raffinata.

L'intervento di Carlo Scarpa del 1963 (v. palazzo Abatellis 1954) voluto da Manlio Dazzi e Giuseppe Mazzariol, direttori, dalla gestione di Luigi Luzzatto e di Piero Monico ha segnato i nuovi orientamenti della Querini per la seconda metà del '900 e per i nostri anni.

Egle Trincanato e Giorgio Busetto a metà degli anni '90 riprendevano il testimone e chiedevano a Mario Botta di progettare i nuovi spazi che si erano resi disponibili, nel segno della funzionalità e della qualità architettonica, e Botta per un ventennio si è dedicato con generosità realizzando, nei meandri e nei magazzini di un tessuto medievale degradato, l'opera che oggi ammiriamo.

Si è trattato in questo periodo anche di un fondamentale lavoro di risanamento strutturale degli edifici. Tutto ciò ha comportato una spesa di circa 20 milioni di euro che, attualizzata, si porta vicino ai 30 milioni, finanziata per l'80% dallo Stato, soprattutto con i fondi della legge speciale per Venezia. È per questo che oggi ringraziamo, nella sua persona lo Stato, anche per l'assistenza che ci ha dato costantemente attraverso i suoi organi centrali e locali, soprattutto il Magistrato alle Acque e la Soprintendenza del Ministero dei Beni Culturali.

La Querini è oggi una realtà viva, in cui la bellezza, la funzionalità e il confort non sono fini a se stessi, ma le cifre di una precisa scelta pedagogica soprattutto per l'educazione dei giovani che qui hanno il loro punto d'incontro, evadendo da scenari modesti se non squallidi come sono spesso i luoghi che li ospitano: qui si può respirare quella qualità che potranno poi cercare nella loro vita futura, dentro e fuori della professione.

La sua visita, Signor Presidente è un grande segno per noi, amministratori, dipendenti, collaboratori, volontari amici e sostenitori, un incentivo a continuare in questo intrapreso, vincendo le innumerevoli quotidiane difficoltà, soprattutto finanziarie, per consegnare questa istituzione, così cara ai veneziani, ancora per citare nuovamente il testamento del Conte Giovanni – “atto a provvedere il culto dei buoni studj e delle utili discipline” in modo efficace e vitale per le nuove generazioni.

Grazie, quindi, Signor Presidente, per il grande aiuto che la sua presenza ci ha portato, anticipando la segnalazione di questi giorni del Daily Telegraph che indica la Querini Stampalia tra le 21 mete italiane da visitare assolutamente.

Marino Cortese, Presidente Fondazione Querini Stampalia